Anno XLVI N. 36. Pordenone, 2 Settembre 1916 (Conto corr. con la posta)

IL TAGLIAMENTO

PERIODICO SETTIMANALE

ORGANO DEL FRIULI OCCIDENTALE

Prezzo d'Abbonamento.
Per tutto il Regno **L. 3** annue. — Un numero separato cent. 5— Arretrato cent. 10—Inserzioni in quarta pagina cent. 20 per linea.
Avvertenza. — Agli associati si spediscono *gratis* i supplementi.

ESCE **IL SABATO**

Tutte le lettere, i manoscritti, giornali e stampati devono essere indirizzati alla **Direzione del Tagliamento** — Per gli abbonamenti e gli annunzi rivolgersi direttamente all'**Amministrazione**. — Lettere non affrancate si respingono. Non si restituiscono i manoscritti.

PORDENONE R. P. — 2 SET 16

Diario della Guerra.

Sabato 26, Agosto.

— Nella zona delle Alpi di Fassa, non ostante fitta nebbia, che paralizzava l'azione delle artiglierie, nostri riparti compirono ieri nuovi progressi sulle pendici del Cauriol e presero al nemico una quarantina di prigionieri.

— Intensità delle artiglierie avversarie contro le nostre posizioni nelle alte valli del Degano e del But: fu respinto un piccolo attacco nemico a passo di vall'Inferno.

— Nella zona di Gorizia e sul Carso, situazione immutata. L'artiglieria nemica lanciò altre granate nella città e verso i ponti sull'Isonzo.

Domenica, 27.

— Nella regione montuosa del teatro delle operazioni, sono segnalati nuovi felici successi delle nostre truppe.

— In valle Posina, fu respinto un attacco contro le nostre posizioni di monte Seluggio. L'avversario subì gravi perdite e lasciò nelle nostre mani alcuni prigionieri.

— Nella zona delle Alpi di Fassa, gli alpini progredirono verso il costone del Cauriol. Continua la nostra vigorosa pressione in valle Travignolo, dove respingemmo un controattacco nemico sulle pendici settentrionali di Colbricon.

— Nel vallone di Travenanzes (alto Boite), avanzammo ancora lungo le pendici della Tofana[a].

— Sul monte Piana, alla testata della Rienz, i nostri espugnarono un forte trinceramento oltre la Forcella di val dei Castrati, prendendovi una trentina di prigionieri, tra i quali un ufficiale. Un successivo controattacco nemico fu nettamente respinto.

— Lungo la rimanente fronte, azioni delle artiglierie.

— Una squadriglia di nostri velivoli bombardò la stazione di San Cristoforo, a nord del lago di Caldonazzo (Brenta), producendovi gravi danni: un nostro velivolo non ritornò dall'incursione.

— Nel cielo di Gorizia, dopo vivace combattimento aereo, un nostro aviatore costrinse un velivolo nemico ad atterrare nei pressi di Aisovizza.

Lunedì, 28.

—Lungo la fronte Tridentina, il nemico eseguì in più tratti violenti tiri di artiglierie, di bombarde e di fucileria senza però accennare ad attacchi di fanteria. Le nostre artiglierie ribatterono con efficacia e sconvolsero i lavori di approccio dell'avversario sulle pendici settentrionali di monte Cimone (valle Astico).

— Alla testata del t. Digon (alto Piave), i nostri ampliarono verso nord il possesso della posizione di cima Vallone.

— Nella zona di Gorizia e sul Carso, maggiore attività delle artiglierie nemiche verso i ponti sull'Isonzo e contro la linea del Vallone. Alcune granate caddero su Gorizia e su Romans.

Martedì, 29.

— Sulla fronte Tridentina, l'avversario pronunciò piccoli attacchi contro le nostre posizioni nel vallone di Fargorida (Adamello), sulle pendici di monte Zebio (altopiano di Asiago), nella zona di Fassa (Avisio), e in valle Visdende (alto Piave); l'attacco su monte Zebio fu preceduto da lancio di gas asfissianti, riusciti affatto inoqui per il tempestivo uso di maschere di protezione. Il nemico fu ovunque respinto con sensibili perdite e lasciò nelle nostre mani alcune decine di prigionieri.

— Nell'alto But, intensa attività di grossi calibri nemici.

— Nella zona di Gorizia e sul Carso, tiro lento, ma persistente delle artiglierie avversarie contro i sobborghi della città, i ponti sull'Isonzo e la linea del Vallone. Le nostre risposero energicamente e disturbarono i lavori di afforzamento del nemico.

Mercoledì, 30.

— Lungo la fronte Tridentina, non ostante le persistenti intemperie, le nostre truppe riportarono qualche nuovo brillante successo.

— In uno scontro di riparti sulle pendici nord-est di monte Majo (valle Posina i nostri ricacciarono l'avversario e gli inflissero perdite, prendendogli una ventina di prigionieri, tra i quali un ufficiale.

— Sul Cimone, tiri efficaci delle nostre bombarde costrinsero il nemico a ripiegare un tratto della propria fronte, a settentrionale dalla vetta.

— Nella zona di Fassa (Avisio), dopo lotta accanita, gli alpini conquistarono l'aspra cima del Cauriol, ergentesi su ripide rocce a 2495 metri. La posizione fu subito rafforzata ed è in nostro saldo possesso. Furono presi al nemico una trentina di prigionieri, tra i quali un ufficiale.

— Attività delle artiglierie avversarie contro le nostre posizioni sul Sief (alto Cordevole), del Castelletto (Tofana), nelle alte valli del But e del Fella. Sul basso Isonzo i sobborghi di Gorizia e Gradisca furono battuti ad intervalli.

— Un velivolo nemico lanciò bombe e frecce nella Conca di Cortina d'Ampezzo, senza fare vittime nè danni.

— Lungo tutta la fronte, ieri le nostre truppe, dalle trincee di prima linea, acclamarono fraternamente ai soldati di Romenia. Il nemico rispose con rabbiosi tiri di artiglieria, bombarde e mitragliatrici, fatti cessare dal pronto intervento delle nostre batterie.

Giovedì, 31.

— Contro le nostre posizioni tra Adige e Brenta, insistenti tiri delle artiglierie nemiche, che lanciarono anche qualche granata sugli abitati di Ala, in valle Lagarina, di arsiero, velo d'Astico e Seghe in valle dell'Astico.

— Nella zona di Fassa, i nostri alpini ampliarono il possesso della cresta a nord-est del Cauriol. Presero al nemico altri 21 prigionieri, 1 cannone, molti fucili e 1 lanciabombe. L'artiglieria nemica aprì violento fuoco sul Cauriol, energicamente controbattuta dalla nostra.

— Alla testata del r. Felizon (Boite), riparti di fanteria e di alpini con brillante attacco espugnarono forti trinceramenti nemici sulle pendici nord-ovest di punta del Forame e in fondo valle. L'avversario subì gravi perdite e lasciò nelle nostre mani 171 prigionieri, dei quali 3 ufficiali.

— Lungo la rimanente fronte, azioni saltuarie delle artiglierie: quella nemica tirò ad intervalli su Gorizia, Valisella e Olivers.

— Sul Carso le nostre fanterie rettificarono, avanzando taluni tratti della nostra fronte.

— Velivoli nemici lanciarono bombe su Alleghe e sulla laguna di Marano: qualche ferito e lievi danni.

Venerdì, 1. Settembre.

— Nell'alto Posina e in valle dell'Astico furono respinti piccoli attacchi dell'avversario.

— Artiglierie nemiche di ogni calibro concentrarono ieri violento fuoco contro le nostre nuove posizioni del Cauriol, donde dominiamo la valle di Fiemme, minacciando le comunicazioni tra Cavalese e l'alto Avisio. Le nostre truppe tennero saldamente le linee conquistate che ora rafforzano con alacrità.

— In valle Dava le stazioni ferroviarie di Toblacco e di Sillian furono nuovamente colpite dai nuovi tiri aggiustati.

— Nella zona di Gorizia e sul Carso, attività del nemico in lavori difensivi, che esso protegge mediante fuochi di artiglieria e con intenso getto di bombe. Nella giornata di ieri respingemmo un attacco nemico nei pressi di Tivoli, ad est della città.

— Velivoli nemici lanciarono numerose bombe sulla laguna di Marano. Una donna restò uccisa. Si ebbero anche qualche ferito nella popolazione e pochi danni.

La Romania, ritenuto giunto il momento di unirsi all'Intesa nella lotta per la giustizia e la libertà, ha dichiarato la guerra al blocco degli Imperi centrali. L'ira di Vienna e di Berlino ha raggiunto proporzioni tali da far troppo facilmente trasparire come la situazione sia divenuta per i nemici insostenibile. Il primo bollettino ufficiale romeco registra i successi conseguiti dall'esercito all'inizio della lotta. Tre città importanti sono già cadute in sua mano. Gli austriaci, annunziando a modo loro l'attacco romeno, lo fanno apparire senza alcun successo, nel mentre non possono sottacere che le truppe austro-ungariche retrocedono nelle posizioni... loro assegnate.

— Sulle altre fronti la situazione è pressochè invariata.

Il 28 Agosto 1916.

Il 28 Agosto l'Italia dichiarò guerra alla Germania. Tale dichiarazione non fa che sanzionare ufficialmente uno stato di fatto esistente.

Combattendo l'Austria, l'Italia combatte sostanzialmente contro la Germania. Il patto di Londra non metteva alcun dubbio che anche l'Italia era scesa in armi non solo per la rivendicazione dei suoi diritti ma anche per schiantare l'imperialismo tedesco.

Del resto la Germania nulla ha trascurato sino ad oggi per procurare all'Austria una nostra disfatta. Uomini schiodati, cannoni, sottomarini, aviatori, l'alta cultura dei chimici avvelenatori tedeschi, furono dall'Impero del Kaiser dati all'Austria, in larga copia, tutto coprendo con falsa marca di fabbricazione austriaca. Avrebbe mandato contro di noi anche interi corpi d'esercito se... li avesse avuti.

Colla dichiarazione di guerra alla Germania, l'Italia risponde al vivissimo desiderio degli italiani, di spazzare dal nostro suolo, e per sempre, l'infida infiltrazione tedesca e, nel grande cataclisma bellico che per la boria delittuosa d'un popolo barbaro, ha sconvolto l'Europa, assume oggi di diritto quella situazione che già aveva di fatto. E la situazione di fatto oggi è pari ad entrambe le potenze centrali. Da oggi, contro i sudditi germanici domiciliati o residenti in Italia, verranno prese le misure già addottate per i sudditi austriaci. Non varrà loro più oltre la comoda adozione della nostra nazionalità mentre vige e vale per essi tuttora in Germania la **famosa legge Delbruck** che, come dicemmo altra volta, non li spoglia *della loro Nazionalità vera*, e che fu creata organizzata, disciplinata precisamente per dar modo ai sudditi germanici di potersi insediare impunemente in Italia e stendere le loro reti di conquista.

In tutte le tragedie della vita, purtroppo trovasi anche la nota comica!

La Germania non mancò ad osservare che l'Italia, continuando nella sua teoria di sprezzare i suoi benefattori (!), aveva mandato la sua dichiarazione di guerra alla Germania proprio nell'anniversario del giorno natalizio del grande poeta I. W. Goethe! A che punto è ridotta la famosa Kultur teutonica!

Il Professose *Otto Lange* scriveva trent'anni or sono che « Goethe, abbandonando Weimar nel 1786, senza commiato, era sceso in Italia dove il suo spirito poetico, sciolto da ogni vincolo, sotto l'impressione della magnificenza della natura d'Italia e dei suoi tesori d'arte, si sentì trasportato ad una nuova artistica vita. »

E' anche per il ricordo di questo viaggio, che segnò al vostro grande poeta un punto di cambiamento nella sua vita, che agognate alla distruzione dei nostri grandi monumenti attestanti l'arte che fu ed è nostro sacro patrimonio?

Ferdinando Hohenzollern - Sigmaringen, (pronipote del famoso re di Prussia Guglielmo I), sordo ai legami di parentela ed alle minacce di Guglielmo II, — che passerà alla storia anche per le vergognose decorazioni date agli annegatori del Lusitania —; sordo alle minacce di Francesco Giuseppe il decoratore, il premiatore di Lang il boia di Cesare Battisti, ha per la salute del suo paese, per volontà del suo popolo, proclamata la guerra della Rumenia all'Austria e quindi agli Imperi Centrali.

Non solo per desiderio di rivendicazioni nazionali, ma anche per coadiuvare l'Intesa a porre fine alla cruenta tragedia sollevata dai due Imperatori tedeschi, la Rumenia è oggi entrata in lizza col suo esercito valoroso.

La punizione si avvicina e deve essere pari ai misfatti compiuti.

Pagherà la vile Bulgaria il suo tradimento: sconterà la Grecia la sua mala fede e Voi, Imperatori della forca e del veleno, Voi boriosi masnadieri che continuate ad invocare la benedizione dell'Onnipotente sulle vostre armi maledette, Voi vedrete il vostro orgoglio nella polvere, vi sentirete maledetti dal popolo vostro, da tutto il mondo.

Germania ed Austria pagheranno i loro misfatti e l'Ungheria, dimentica della sua più bella storia, oggi asservita completamente all'Austria forse per trarne guadagno anche dopo la disfatta, vedrà i suoi sogni svanire come neve al sole. Pagheranno gli Imperi Centrali come pagherà la Turchia che, nel sanguinoso conflitto, credè trovare il suo salvamento.

Verrà l'espiazione per *Groevenitz*, il

bandito col grado di generale nell'armata del Kaiser, l'autore d'una delle più raffinate crudeltà tedesche; quegli che, esercitando a Lilla il comando supremo della regione del Nord, ebbe l'iniziativa della deportazione delle donne, delle fanciulle di Francia.

Verrà l'espiazione per tutto il popolo tedesco (l'Imperatore non ne è che la più perfetta incarnazione) il quale, come le tribù tartare e mongoglie che hanno devastato l'Europa nel Medio Evo, ha invaso e protetto con trincee le terre invase: ha asportato il bestiame ed il raccolto per nutrire le sue orde, ha deportato la popolazione e lasciato dietro a se desolazione e rovina.

Il sistema di *Tamerlan*, il conquistatore tartaro del secolo decimo terzo; il sistema del suo predecessore Gengis-Khan, il conquistatore mongolo, fu perfezionato dal popolo tedesco e da Guglielmo II. Il germanico e l'austriaco si fusero e ne venne un ibridume schifoso.

Francesco Giuseppe, oggi vassallo di Guglielmo II, del popolo tedesco che ha sempre odiato, disprezzato il tuo e che sogna ancora oggi la sua salvezza attraverso la tua disfatta, godi!

Per voi, barbari, la guerra è lo stato trascendente, ideale, assoluto: la pace un compromesso disprezzabile.

Che i delitti commessi ricadano sulla popolazione tedesca tutta intera, responsabile alla stessa misura dei suoi capi.

Il sangue dei fanciulli martoriati a Roubaix e a Lilla, il sangue dei fucilati nel Belgio, degli appiccati nel castello di Trento e nei cortili di Pola ricada sul popolo tedesco incarnato nei suoi soldati.

Borghesi e soldati: la nostra anima, deve essere una sola, una l'ispirazione per la vittoria della nostra bandiera che è già spiegata al sole sul castello di Gorizia redenta, per la vittoria delle nostre armi contro coloro che rimeritarono il nome di Unni e di barbari.

Italia, la corona della vittoria cingerà il tuo capo.

Pordenone, 30 Agosto.

UNA FORMALITÀ...

Da Berlino a Monaco, dalla Sprea rapida, nervosa all'Isaar lento e grave, i giornali teutonici, allineati agli ordini del Gran Cancelliere come altrettanti battaglioni della Guardia, hanno accolto la nostra dichiarazione di guerra col solito elegante florilegio di ingiurie verso questo nostro ribelle e ingrato Paese e tutti, obbedienti all'ordine supremo, hanno definito il fatto nuovo come *una formalità* e nulla più.......

E in Italia, per una non nuova commovente comunione di affetti, parecchia gente, traendo un profondo e mesto sospiro, ha ripetuto la definizione tedesca; così gli uni e gli altri, cercando di persuadere e consolare sè stessi, hanno tentato di sminuire l'altissimo significato morale e l'importanza politica e militare della nostra disfida, ultima, immane pietra miliare della nostra fatale ascensione di libera gente che alla sua forza, alimentata dalla coscienza del diritto, chiede le sue compiute fortune.

Ai tedeschi (vogliamo esser sereni) bisogna concedere molte attenuanti: in fondo, è un diritto umano cercare ove si può una consolazione alle proprie miserie. In questi giorni i sonni dei tedeschi non devono essere meno agitati di quelli di Bismark alla vigilia del Congresso di Berlino, quando egli confessava al ministro russo Schuvalow di non poter dormire pei *cauchemar des coalitions!*

Con tale incubo, dopo due anni di guerra, crollati come effimere castella i disegni dell'armata missione divina, mentre d'ogni lato la morsa si chiude e ogni giorno ha un'alba più grigia, quale amara sorpresa trovarsi con due nemici di più: Italiani e Rumeni! E' naturale quindi che si sia ricorsi, in Germania, ad una riduzione: la guerra d'Italia una formalità!

Quanto alla gente d'Italia, bisogna distinguere e anche qui occorre esser pietosi: pensiamo che si tratta di tutto un piccolo mondo, oscuro e freddo, le cui creature da due anni sono dannate a vivere di illusioni, dalla breve vita larvale, che di giorno in giorno sorsero e caddero così rapidamente e miserevolmente da costituire per gli illusi un lento dantesco martirio. Sono fra essi i superstiti del «parecchio», i trafficatori della terra e dell'onor nazionale e i socialisti che ora, davanti ai palazzi comunali usurpati nei giorni che la borghesia imbelle dormiva, vedono nei giorni di gloria sfilare capovolti i vessilli nazionali: per tutti, dalla neutralità al 24 maggio 1915, dalla firma del Patto di Londra alla spedizione a Vallona, dalla Conferenza di Parigi alla spedizione a Salonicco, da questa alla guerra alla Germania e finalmente all'insorgere Rumeno, che tutti quanti, fregandosi le mani dicevano ormai non più possibile (fallimento augurato delle previsioni avversarie), e tutte queste date segnanti ognor più un crescer di potenza e un maturarsi di vittorie, quale dolorosa vicenda di avvenimenti!

Per tal gente, la guerra alla Germania non si doveva fare per mille ragioni: oggi, che il Ministero Nazionale (da molti augurato proprio per timore che Salandra s'avviasse a questa più grande guerra!) l'ha dichiarata, essa.... è una semplice formalità.

Ingrata Italia! essi dicevano, dobbiamo tutto noi, alla Germania! Essa ci ha dato la sua grande Kultur, ci ha guidato nelle profondità degli abissi di tutte le sue filosofie positivistiche e idealistiche, perfino il romanticismo è un suo dono grazioso; ci ha fatto studiare i nostri classici sulle sue edizioni di Lipsia, ha raffinato il nostro gusto musicale elevandoci da Rossini, da Bellini, da Verdi alle vertiginose altezze di Wagner! Ingrata Italia! La Germania ti ha insegnato il socialismo che tu hai accolto a braccia aperte, essa ti ha dato decenni di pace feconda e di benessere, ti ha dato i denari per le tue industrie, per le tue Banche, essa in cambio di fiori, di frutta, di donne e di ospitali rive sognanti, ti mandava giù ogni ben di Dio, dalle macchine agli ingegneri, dagli aghi alle possenti turbine, dai bottoni ai colossali motori.... Ingrata Italia! Tu eri povera, disarmata ed essendo assai bella potevi esser felice.... Così parlavano i nostri buoni numi tutelari e oggi il loro nascosto dolore è, nelle intime latèbre delle pàvide anime loro, incommensurabile.

La voce della Nazione ha risposto da tempo alle loro recriminazioni: la giovinezza della forza nuova, l'antichità della gloria e dell'onore hanno dato alla sua voce l'autorità di una imposizione e il Governo, interprete fedele, ha obbedito.

La Nazione ha detto: ogni nostra fortuna dev'essere conquista e non elemosina, vittoria del diritto armato e non dono di Imperatori: il nemico vero, l'animatore infernale di questo orrendo macello, di questa rovina immane, è la Germania: — essa ci voleva felici ma imbelli, sognatori e non soldati, consumatori e non produttori: — essa ci ricingeva in un abbraccio soffocatore, ci circondava di spie da ogni lato, ci prestava il denaro, ma dovevamo acquistare tutto da Lei, ci trattò come terra da conquista, come popolo da sfruttare; e quando volgemmo lo sguardo a quello che è nostro, con legittimo, totale desiderio, ci mandò giù un Principe che ci trattò come trattano i suoi commessi viaggiatori, gentilmente, untuosamente, insistentemente, cocciutamente, finchè si avvide che l'Italia non si prestava a mercanteggiare il suo onore....

Tutto ciò si urlava, or è più che un anno, per le vie e le piazze delle nostre città, ma sui giornali la Censura era inesorabile: si pensava e non si poteva scrivere o parlare liberamente, e intanto quella tal gente andava bisbigliando: «infine, che ragioni abbiamo per esser nemici della Germania? Certamente ci dev'essere un accordo, un qualche segreto trattato; e poi a guerra finita, perchè non riunirci di nuovo?»

Oggi non più: il pensiero non ha più vincoli, non c'è più un popolo che reclama e un Governo che il nemico possa lodare, è la luce piena, la perfetta sincerità, l'onore non più insidiato.

Ecco perchè la guerra alla Germania non è una formalità, ma un atto di rivolta, di liberazione di più ampio respiro e di energia nazionale.

Stendhal, tra le impressioni inobliabili del suo soggiorno italiano, disse che il nostro è il paese dell'energia. Al tempo ch'egli scriveva potevamo accettare questa lode come uno dei tanti elogi di che ci furono larghi, in ogni tempo, gli amanti stranieri. Oggi, l'energia nostra, energia di popolo e di governo, si manifesta in una gesta titanica; ma occorre che essa sia uguale in ogni cittadino, in ogni rappresentante del governo.

Noi speriamo che non sia lontano il giorno in cui sia revocata la cittadinanza italiana ai molti sudditi germanici che stanno in Italia, e anche in zona di guerra, col patrimonio assai fruttifero di due cittadinanze: quella germanica per l'anima, per il pensiero, per l'azione, quella italiana per il guadagno e per lo spionaggio.

Frattanto chiediamo a tutte le autorità competenti la massima energia nell'applicare le recenti disposizioni contro le industrie tedesche fiorenti in Italia e la massima sorveglianza sui tedeschi che fino ad oggi volevano in ogni modo convincerci che la sola nostra nemica era l'Austria.

E ciò perchè la guerra alla Germania non sia una.... formalità.

Piero Pisenti

MARTIRIO.

Ancora una volta l'Austria maledetta ha sfogato la sua bieca ira su un nostro purissimo eroe: Nazario Sauro è stato impiccato a Pola il 18 agosto.

Hanno scelto, i vili, il giorno natalizio del loro vilissimo imperatore per strangolare un uomo, un italiano, reo d'aver amato la patria; hanno voluto offrire alla immonda belva coronata, ancor non paga di sangue nostro, in uno al pasto preferito, la prova del loro abbietto servilismo di carnefici ben pasciuti e decorati.

Con quale gioia feroce devono aver apprestato gli ultimi preparativi per l'esecuzione, quei manigoldi! Con quale vile compiacimento devono aver telegrafato al loro degno sovrano che giustizia era fatta, che il traditore aveva scontato il meritato castigo!

Poichè se per la mentalità autriaca un italiano irredento poteva essere ritenuto persona sospetta anche se solo amante della propria nazionalità, Nazario Sauro meritava non una ma cento forche per punirlo di aver tradito.... la patria.

Si, Nazario Sauro aveva tradito la.... patria austriaca perchè al suo animo, al suo cervello ripugnava di offrire il braccio a chi era stato l'odiato oppressore degli italiani, a chi aveva seminato il lutto e il dolore per decenni nella patria nostra. Sauro riparò nella «sua» patria e attese gli eventi. Quando l'Italia entrò nel conflitto, egli, dimentico d'ogni altra cosa, perchè prima e sopra tutto italiano, si arruolò nella marina da guerra per contribuire con tutte le sue forze alla liberazione delle terre nostre. Capitano di lungo corso, e dei più esperti; conoscitore profondo delle coste istriane e dalmate, rese, con la sua audacia, importanti servigi all'armata, arrischiando mille volte la vita, finchè in un'azione sfortunata cadde nelle mani del nemico.

Quante volte, nelle sue arrischiate imprese, si sarà avvicinato alla cittadina natia, alla sua Capodistria diletta! Quante volte, con l'anima fremente, avrà immaginato la veneta piazzetta percorsa dalla tracotante soldataglia austriaca, e i suoi concittadini svillaneggiati per il loro inestinguibile amore alla Madre Patria!

Cuore generoso! La tua memoria rimarrà scolpita eternamente nell'animo di chi sente amore di libertà e di giustizia; il tuo nome rifulgerà nella storia come il simbolo dell'eroe che tutto ha sacrificato all'amore sviscerato per la patria.

Possa in breve la tua Capodistria, sottratta definitivamente agli artigli dell'Austria, consacrarti quel pegno di eterna riconoscenza che tu, eroe purissimo, hai degnamente meritato.

Riassunto delle operazioni delle casse di risparmio postali a tutto il mese di Giugno 1916.

Credito dei depositanti al 31 Dicembre 1915	L. 1,990,003,650.79
Depositi dell'anno in corso	» 349,566,387.29
	L. 2,339,570,038.08
Rimborsi id. id.	» 333,737,849.35
Rimanenza a credito	L. 2,005,832,188.73

DAL CIRCONDARIO

Fiume Veneto.

Ci scrivono:

Commemorazione. — Nella sala municipale si è riunito il Comitato di Assistenza Civile, presieduto dal Sindaco cav. Egisto Polanzani, il quale all'aprirsi della seduta, con nobili ed elevate parole commemorò la morte del giovane capitano Mario Andrea Barone de Bratti figlio del Barone Alessandro, residente a Cimpeleo, tragicamente avvenuta nel campo di aviazione di Mirafiori (Torino) la sera del 28 agosto per una falsa manovra nell'atterramento.

Riportiamo una parte del suo discorso:

«Quei poveri genitori piangono la «perdita di quell'unico figliuolo che amavano all'idolatria, l'Esercito nostro «ha perduto con Esso un valoroso Ufficiale. Di nascita istriano, di sentimenti «patriottici, emigrato dall'Austria co' «suoi genitori ancor fanciullo, dopo gli «studi percorsi in Italia, uscì dall'Accademia militare quale Ufficiale di Cavalleria. Prese parte alla guerra libica distinguendosi, e dal maggio 1915 «passò quale osservatore su aeroplani «volando più volte sopra territorio austriaco meritandosi l'avanzamento al «grado di capitano e la medaglia al «valore militare. Non contento chiese «di entrare in una scuola di aviazione «per ottenere anche il brevetto di pilota. Ma pur troppo gli costò la vita, «lasciando nella desolazione i suoi poveri vecchi. Propongo quindi, o signori, «che il Comitato nostro, di cui Essi «fanno parte, abbia ad inviar Loro sentite condoglianze; proporrei ancora che «a ricordare il povero defunto si apra «fra noi una sottoscrizione a beneficio «della Croce Rossa Italiana.»

Le parole dell'ill.mo sig. Sindaco vennero accolte in religioso silenzio; tutti ne erano profondamente commossi. Seduta stante vennero offerte dai presenti, come in appresso, lire cento:

Cav. Egisto Polanzani lire 25, Dott. Giov. Battista Petrucco 25, Dott. Cav. Ernesto Chiaradia 20, Dott. Domenico Bigai 10, Don Pitro Scotti 5, Don Luigi de Giorgio 5, Don Giuseppe Picco 3, sig. Bomben Pietro 3, Don Domenico Ninzatti 2, Don Antonio Stivella 2.

Ed ora il compianto cap. Mario-Andrea Barone de Bratti, verrà inscritto quale socio perpetuo della Croce Rossa Italiana.

Alla famiglia, così acerbamente provata dalla sventura, aggiungiamo le nostre condoglianze.

Prata.

Ci scrivono:

Incendio. — Il 29 corr. sul far della notte, un incendio si sviluppò a Tamai di Brugnera, in uno stabile di proprietà Santarossa Sante, per causa accidentale. La stalla andò distrutta con una rilevante provvista di fieno, e se la vasta casa adiacente potè essere salvata, lo

IL DOTT. ... DENTISTA — ha riaperto il suo — PORDENONE

si deve al soccorso dei compaesani e di alcuni soldati acquartierati altrove, e cioè Rossi Francesco, Renda Giuseppe, Zancheta Giovanni, Bolzani Angelo che vanno additati all' ammirazione perchè, senza essere chiamati, e in paese sconosciuto, compirono atti di abnegazione e coraggio, non allontanandosi dal luogo fino al mattino, cioè fino a che l' incendio non fu completamente domato.

NUOVI BUONI DEL TESORO

triennali e quinquennali al 5% netto.

La BANCA DI PORDENONE avverte la sua ottima clientela e tutti coloro che desiderano l'acquisto di **Buoni del Tesoro,** fruttanti il 5%, or decretati, di essere a loro disposizione. Detiene, per immediata consegna all' acquirente, i Buoni al portatore nei tagli da nominali L. 200, L. 500, L. 1000, L. 5000.

S' incarica poi dell' acquisto di Buoni aventi scadenza:

da 3 a 5 mesi fruttanti L. 3.— %
» 6 » 8 « » » 4.25 %
» 9 » 12 « » » 4.50 %

e raccomanda di non trascurare il buon impiego di capitali.

Operazioni speciali della Banca di Pordenone.

Incaricata dalla Banca Commerciale Italiana, la BANCA DI PORDENONE riceve i versamenti per trasmetterli, a cura della Croce Rossa, ai prigionieri di guerra ed agli internati civili, con servizio gratuito.

Promotrice del fondo per una Istituzione benefica che sorgerà in Pordenone dopo ed in conseguenza della guerra, accoglie ogni importo che a tale scopo le verrà versato da chiunque, corrispondendo l' interesse di favore del 5 per cento annuo.

Cronaca cittadina.

Morti per la patria.

E' pervenuta notizia all' Autorità Comunale che i nostri concittadini *Sedran Primo* di Angelo, *Del Ben Angelo* di Sebastiano, *Brussa Gino* di Giovanni, *Santarossa Ernesto* di Angelo, *Pitton Angelo* di Sebastiano caddero valorosamente combattendo per i sacri termini della Patria.

Da notizie private sisulta che anche il sergente maggiore *Ferruccio Cristofanetti* lasciò la vita sul campo dell'onore.

Le famiglie dei prodi, cui la luttuosa partecipazione avrà recato straziante dolore, trovino però conforto nel pensiero che i loro figli, morti per la grandezza della Patria, vivranno perennemente nel cuore di tutti gli italiani.

Benissimo!

I giornali annunciano che il Consiglio dei ministri si è ormai trovato concorde nelle linee fondamentali del decreto per provvedere alla assistenza civile. Si autorizzeranno i Comuni ad applicare una sovraimposta globale progressiva su quanto il contribuente paga nel Comune, e saranno ammesse in deduzione ed in compensazione le somme che il contribuente dimostrerà d' avere già versato per i fini dell' assistenza civile stessa. Il decreto si può ritenere di prossima pubblicazione.

Ben venga il decreto, perchè, pare impossibile ma è un fatto, ci sono ancora dei cittadini, casualmente italiani, i quali, pur avendone i mezzi, non hanno contribuito affatto o in misura ver[illegible]osa all' assistenza civile.

Contro questi sordidi egoisti abbiamo picchiato [illegible] tante volte ma inutilmente, perchè essi hanno la pelle di rinoceronte. Occorreva proprio un mezzo coercitivo per obbligarli a metter mano alla borsa.

Meno ingordigia verso i soldati.

Ci scrive un abbonato:

Caro TAGLIAMENTO,

Viaggiando in questi giorni mi accadde di vedere, durante la fermata del treno in qualche stazione della nostra linea, cosa punto generosa per non chiamarla col suo sgradito nome di battesimo. Non vi è stazione che non abbia il suo posto di conforto per i soldati che vengono dalla fronte o che alla fronte se ne vanno, e, alla breve fermata, molti scendono a bagnarsi le labbra, sempre accolti con ogni cortesia dalle signorine o signore addette a quell' ufficio. Non sono pochi però coloro che attendono il passaggio del cestellante del buffet per acquistare o pane, o uova, o frutta, cose mangerecce insomma, qualora, non troppo accorti, non facciano anche acquisto di limonate, o vino, od aranciate. E qui sta lo sconcio, che non può che indispettire il costo di quella roba, per l' occasione moltiplicato per tre, e che rappresenta una vera furfanteria, uno strozzinaggio compiuto a danno della gioventù che allegramente va a combattere, generosamente dimenticando i lupatti che trovano per la via. Vien fatto di chiederci: la furfanteria è compiuta per iniziativa dei camerieri, o questi eseguiscono alla lettero i comandamenti dei loro padroni?!

Rilevato il malanno, mi pare che con poca difficoltà si potrebbe anche sopprimelo. O nei posti di conforto si vende ai soldati, a prezzo di costo, anche pani. uova, salame, etc, o si solleciti un accordo col trattore del buffèt perchè o meglio sorvegli i suoi garzoni, o perchè ai soldati venda le cose mangerecce più comuni ad un prezzo prestabilito, rifacendosi, cosa non certo difficile, coi numerosi borghesi che pure passano durante la giornata. Che te ne pare?

Salutandoti

Tuo,
(segue la firma)

Ci pare che quanto scrive il nostro abbonato è giustissimo. È un delitto abusare dei nostri soldati, molti dei quali riceveranno dalle proprie famiglie poche lire al mese, frutto chi sa di quali sacrifici.

Ma non è solo lungo la nostra linea ferroviaria che si esercita lo strozzinaggio, ma dappertutto, dove ci sono soldati da sfruttare.

E' una vergogna che dimostra a quali eccessi può giungere l' umana ingordigia.

Fiori d' arancio.

Mercoledì l' egregio conte Nico Barbarich, ragioniere capo del nostro Municipio, ha impalmato la gentile signorina maestra Rita Civran di Alberto.

In Municipio fungeva da ufficiale di stato civile il Sindaco avv. nob. Carlo Policreti, il quale offerse agli sposi la tradizionale penna d'oro, rivolgendo quindi a loro parole di felicitazione e d'augurio. Egli li accompagnò poi al Duomo ove si svolse la cerimonia religiosa e poscia alla casa della sposa ove ebbe luogo un sontuoso rinfresco.

Al rinfresco il cav. Francesco Asquini brindò, con appropriate parole, agli sposi, spiacente che doveri di soldato abbiano impedito di presenziare, alla lieta cerimonia, il fratello dello sposo co: Eugenio, capo dell' Ufficio Stampa, testè promosso a colonnello.

Agli sposi pervennero numerosi e ricchissimi doni, e parecchi telegrammi augurali.

Alla coppia gentile, partita in viaggio di nozze, inviamo i nostri fervidi auguri.

Croce Rossa.

Il Signor Avv. Cav. Gio. Batta Cavarzerani ha accompagnato una cospicuà oblazione alla Croce Rossa con la seguente nobilissima lettera:

Ill.mo Sig. Presidente della Croce Rossa

Pordenone, 28 Agosto 1916.

Verso lire cento per la iscrizione a Socio perpetuo della Croce Rossa del Capitano Nazario Sauro di Capodistria ucciso dal boia imperiale austriaco; e sempre al fine di onorare la memoria del purissimo Eroe, verso altre lire cento per conforto ai feriti degenti presso i nostri Ospedali.

Con perfetta osservanza.

fir. *Avv. G. B. Cavarzerani*

Altre oblazioni pervenute: Cav. Umberto Ellero Roma L. 87, metà ricavo vendita riviste "La Patria ai suoi figli" Cav. Francesco Asquini e Famiglia lire 100, in memoria di Cesare Battisti e Nazario Sauro, impiegati ed operai della Tessitura di Rorai L. 140, (16° quindicina 1916).

Hanno versato una volta tanto alla sottoscrizione "Pro soldato".

Contessa Emma Cattaneo Rusconi L. 100, Rosa Giuseppe L. 10, Co. Gio. Batta e Lina di Porcia L. 100, Avv. Cav. Franc. Carlo e Rosa Etro L. 20, Ing. Girolamo Roviglio L. 5, Leone Valenzin L. 25, N. N. L. 5, De Roja Carlo Cordenons L. 6.25.

Hanno sottoscritto per una quota mensile alla "Pro soldato".

Angela Montanari L. 2, Paulj Anna L. 10, Paulj Sofia L. 10, Paulj Augusto L. 10.

Si sono iscritti a soci perpetui i Sigg. Teresa Zuletti, Riccardo Tamai, Antonio Polese di Antonio.

A Soci temporanei i Sigg. Elena Cattaneo, Raetz (Spadafora) Giulia Cattaneo (Spadafora) Cav. Vincenzo Marino.

Hanno ancora offerte bottiglie per la Croce Rossa: Cav. Edoardo Sellenati N. 80, Signora Bortoluzzi Letizia N. 50, Signora Caterina Gorgazzi N. 50.

Assistenza Civile.

Somma precedente	L.	92635.89
Quote mensili	»	367.—
Operai Cotonificio Amman	»	60.15
Impiegati Cotonificio Amman - mese d'Agosto	»	50.50
Operai Panificio Baschiera	»	9.50
» » Tomadini	»	7.—
Prof. Ambrogio Roviglio in morte del sig. Antonio Cortella	»	10.—
Totale	L.	93340.04

Buona usanza e beneficenze varie.

Conte e Contessa Gaspare Gozzi e la sig.ra Dorina Belgrado-Roviglio hanno versato alla Banca di Pordenone L. 10 ciascuno pro Istituzione che sorgerà dopo ed in conseguenza della guerra, e ciò per onorare la memoria di Anteuio Cortella.

Per i soldati feriti.

In questa settimana furono offerti i seguenti doni ai soldati feriti degenti nel nostro ospedale di riserva:

Maria Quaglia ved. Cacitti una cesta pesche; Enrichetta Pol una cesta di uva; Ermira Brunetta di Prata, una cesta d' uva; signora Pauly una cesta pere; famiglia Galvani 110 trotte; Marina Poletti 4 dozzine fazzoletti; signorina Montanari L. 2.

Nei nostri teatri.

Al Sociale.

Questa sera alle 20.45 e domani alle 17.30 e 21 verrà proiettato il potente dramma *Anima Nova* interpretato dal celebre Elio Gioppo caduto recentemente per la grandezza della Patria.

Il commento musicale verrà eseguito sotto la direzione del Maestro Carisi.

Al Roma.

Stasera e domani si proietterà *Maciste,* commovente dramma d' avventure, di cui è protagonista il gigante buono di Cabiria, campione di bellezza plastica e di forza fisica.

Nuovo ambulatorio presso l' Ospedale Civ. di Pordenone.

Dietro accordi dell' Autorità Civile coll' Autorità Militare, è stato istituito presso l' Ospedale Civile di Pordenone un ambulatorio *gratuito,* per le malattie segrete e della pelle, diretto dallo specialista dott. Carlo Mazzolari, Capitano Medico, Dir. del Comparto dermosifilopatico dell' Ospedale Maggiore di Cremona. Detto dispensario, al quale potranno ricorrere gli abitanti di questo Comune d'ambo i sessi, e i militari, resterà aperto tutti i giorni dalle ore 17 alle 18.30, per consultazioni e cure.

Il funzionamento avrà principio lunedì, 4 Settembre.

Farmacia aperta.

A norma del pubblico si avverte che domani, domenica, rimarrà aperta la farmacia Salsilli.

MOVIMENTO DELLO STATO CIVILE

Nati.

Maschi 3, femmine 9. Totale 12.

Morti.

Lisotti Angela di anni 1 mesi 5, Magris Bruno di mesi 4, Tian Colugnatti Rosa di anni 53, Fantuz Bruna di mesi 3, Pezzani Erminio di anni 24, Monari Oreste di anni 30, Bascapè Francesco di anni 20, Lombardi Costantino di anni 28, Bonfada Edvige di anni 13.

Matrimoni.

Barbarich nob. Nicolò con Civran Margherita.

Listino Cereali.

Mercato del giorno 26 Agosto 1916.

Granoturco nostrano . . .	al Q.le	L. 31.—
Frumento nuovo	»	» 35.—
Fagiuoli nuovi	»	» —.—
Sorgorosso	all' Ett.	» 16.—
Segala nuova	»	» 31.92

Prospetto degli animali macellati

dal 25 al 1 Settembre 1916.

DITTE	Buoi o Manzi	Vacche o Tori	Vitelli sopra l'anno	Vitelli sotto l'anno	Agnelli Capretti	Maiali
De Lucca Antonio	—	—	—	—	—	—
Etter Emilia	2	—	—	2	—	—
Garlatti Leonardo	—	1	1	2	—	—
Gobbo Matilde v. De Mattia	2	—	1	3	—	—
Magazzino Coop. - Torre	—	—	—	—	—	—
Petris Fratelli	3	—	—	2	—	—
Petris Giovanni	2	—	2	2	—	—
Polo Giuseppe	—	—	—	6	—	—
Unione Coop. - Torre	—	—	—	—	—	—
Vianello Romeo	—	1	—	—	—	—
Zavagno Marcello	—	—	—	—	—	—
Fornitura Militare	14	13	17	—	—	—
Cooperativa Amman	—	—	—	—	—	—
TOTALI	23	15	21	17	—	—

G. B. HOFFER
Amministratore e gerente responsabile

D po 14 mesi di guerra, il 6 Agosto nell' aspro combattimento di quota .... presso Monfalcone cadeva colpito da pallottola esplosiva

Cristofanetti Ferruccio

Sergente maggiore 3° bersaglieri ciclisti proposto per la medaglia d' argento al valor militare.

Straziati dall' irreparabile perdita del loro adorato, ne danno il triste annuncio i genitori, il fratello al fronte, le sorelle, la fidanzata Drago Fides Livornese e famiglia, i cugini Maria e Guglielmo Taiariol e gli Zii.

Davide Coassin

PORDENONE - Corso V. E., 65 - PORDENONE

Mutui - Compravendita di fabbricati e terreni - Affittanze campagne.

Estende denuncie imposta sui profitti di guerra

Premiate Fabbriche
E. Frette e C.
Monza

Telerie
Tovaglierie
Biancherie
Corredi
da casa
da sposa
Coperte
Tende
Tappeti

Cataloghi
campioni *gratis* e *franco.*

Compera al massimo

Brillanti - Perle - Oreficerie - Argenterie e **Polizze relative** di accertata provenienza (svincolandole) rilasciate da qualsiasi Istituto o Banca.

LINO TERRACINI 6 — **Via Carlo Alberto** — 6
◆ ◆ **TORINO** ◆ ◆

Per Telegrammi: **Lino Terracini - Torino** - Telefono interc.le **406**

NB. — Per affari importanti la Casa manda sul posto, a proprie spese, per trattare.

Presso lo Stabilimento

Arti Grafiche - Pordenone

già Fratelli Gatti

PORDENONE

si eseguisce qualsiasi lavoro comune e di lusso

Le ultimissime novità si trovano sempre nei Magazzini

GREATTI, BOENCO & C.°

Corso V. E. N. 8 - PORDENONE - Telefono N. 93

Massimo buon prezzo

Camiciette in genere - Costumi per bambini - Impermeabili gommati - Scampoli ecc. ecc.

DOMANDATE UN RAMAZZOTTI

il sovrano degli aperitivi

di fama mondiale

F.lli RAMAZZOTTI
MILANO
Casa fondata nel 1815

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

Cappelleria

Antonio Giovanetti - Pordenone

Corso Vittorio Emanuele N. 23

Ricco assortimento in **Ombrellini**
Ombrelle - Valigerie - Cappelli di Paglia
ultime novità, con deposito
Cappelli BORSALINO (Antica Casa)
e **BARBISIO.**

Si eseguisce qualunque riparazione

☞ **PREZZI MODICISS MI** ☜

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

È il più efficace Ricostituente, Tonico, Digestivo, raccomandato da celebrità mediche, perchè NON ALCOOLICO.

L'Illustre Prof. Achille De Giovanni, senatore del Regno ebbe a dichiarare:

« Ho esperimentato il **Ferro-China-Rabarbaro Bareggi** ed ho trovato che serve come ottimo Tonico, che è gradevolissimo mentre ha il pregio di non essere alcoolico, nel senso che non produce le solite molestie dell'**alcool.** *Firmato:* **Prof. De Giovanni** »

CREMA - MARSALA all' UOVO

È il sovrano di tutti i nutrienti ed il più potente Rigeneratore delle forze fisiche, perchè la sua composizione principale **Tuorlo d'Uovo** e **Marsala Vergine** sono i coeficenti migliori per una buona e salutare nutrizione.

Viene preferito a tutti gli altri preparati e raccomandato dai medici ai deboli, ai convalescenti, alle puerpere ed ai bambini di deficente nutrizione, perchè *senz' alcool.*

Trovansi in tutte le farmacie, drogherie e liquoristi.

Marca speciale depositata.

E. G. Fratelli BAREGGI - Padova